

Articolo Nove

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.
Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Trimestrale di cultura

Numero Uno

Luglio 2014 € 4,00



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/03 7096/Recart Art CIPE/08/2014

Ci siamo anche noi!!

Ricordo di Pasolini

di Massimiliano Granato *

]] All'alba del 2 Novembre 1975 veniva trovato, abbandonato nel vasto squallore dell'idroscalo di Ostia, a pochi chilometri da Roma, un corpo esanime (...) in un'alba come tante altre veniva stroncata a 52 anni la vita di un uomo solo, in aperto conflitto con un'Italia nata dal baratro del fascismo e viaggiante precipitosamente verso il baratro ancor più grande dell'omologazione tecnocratica, del gangsterismo politico, delle morti annunciate".

Questo è uno stralcio della "Premessa in forma di dedica", con la quale Serafino Murri, scrittore e critico cinematografico, classe '66, omaggia il grande regista Pier Paolo Pasolini, nel volume della collana "Il castoro" a lui dedicato, ed uscito per la prima volta nel Novembre 1994.

Il volume, uscito in prima ristampa nel Giugno del 2000, ne ha avuto una seconda nel 2003, ma meriterebbe di sicuro un'edizione corredata da fotografie, come hanno avuto altri volumi della medesima collana. A Pasolini sono state dedicate molte opere, ma questa particolarmente ha il pregio di essere chiara: senza ovviamente nulla togliere ai grandi lavori eseguiti da grandi firme come Lino Micciché, Adelio Ferrero, Tomaso Subini, Stefania Parigi e molti altri.

Il saggio del "Castoro" (precisamente il numero 166 della prestigiosa collana) nelle prime pagine contiene un piccolo glossario del "Pasolini- pensiero", dalla A di Antonioni fino alla V di Visconti. Quindi, dopo la dedica di Murri, si arriva in medias res, con l'analisi di tutti i film del regista: dall'opera di esordio: "Accattone" del 1961, fino all'ultima, controversa, "Salò o le 120 giornate di Sodoma", uscita nel 1975 e proiettata in pubblico il 22 Novembre dello stesso anno, venti giorni dopo la morte del regista. L'analisi dell'autore è molto dettagliata: dopo la trama (d'obbligo) del film in questione, viene descritto l'universo attorno al film

stesso, le controversie, le problematiche, e le intenzioni del regista al riguardo.

Il maestro friulano (era nato a Bologna ma si trasferì bambino in Friuli) non fu solo regista: a differenza di molti suoi colleghi infatti, fu anche poeta, giornalista, sceneggiatore, attore, paroliere e scrittore: 23 opere di poesia, 7 traduzioni (di cui una dal greco al friulano), 14 opere di narrativa, 12 opere teatrali, 2 traduzioni teatrali, 18 saggi ed addirittura un programma radiofonico e tre opere classificate come "dialoghi con i lettori": una produzione letteraria piuttosto consistente.

Quest'anno, tra l'altro, ricorre il cinquantesimo anniversario di una sua opera molto significativa: "Il Vangelo secondo Matteo", diretto proprio nel 1964 e realizzato poco dopo il film documentario "Comizi d'amore". Pasolini rilegge le tappe della vita di Gesù Cristo, la nascita, Erode, il battesimo di Giovanni Battista fino ad arrivare alla morte e alla resurrezione: il regista si avvale essenzialmente di attori non professionisti, usando un tono leggero e familiare, quasi confidenziale. Egli tratta la tematica più con connotati terreni che soprannaturali: la figura che emerge infatti, è un Cristo più umano che divino. L'azzeccato commento musicale aggiunge delicatezza alla complessa vicenda della passione e della morte di Gesù. L'idea della realizzazione del film venne al Maestro due anni prima, ma la prima lettura risale addirittura al 1942. Nel novero della filmografia del regista di sicuro meriterebbe una nuova proiezione al cinema: non tanto per la ricorrenza, ma per il *modus operandi* di Pasolini su un tema religioso: un punto di vista di un autore laico che vedeva in Cristo una personalità rivoluzionaria.

* *Giornalista pubblicista*

Sounds of Aracsep Valley

a cura della redazione

È questo il titolo del nuovo lavoro discografico, nonché secondo album da solista, di Luigi Blasioli, pubblicato dalla Dodicilune Records/IRD distribuzioni.

I brani all'interno sono del tutto originali, scritti interamente dall'autore.

Sono storie vere che raccontano stralci di vita vera delle sue zone native, l'entroterra della Val Pescara in Abruzzo. Infatti ha giocato con il titolo scrivendo Pescara al contrario "Aracsep".

Luigi sostiene che il jazz sia sicuramente il genere musicale che più gli si addice per carattere e modo di vedere la vita. Il jazz nasce come genere di strada e quindi ha un'origine molto più umile di quanto sia stato fatto intendere qui in Europa. Il vero jazz americano è spesso confuso e sostituito da generi contaminati che sono indicati dalla critica come jazz, ma che non hanno nessuna collocazione a riguardo. Oltre a Luigi Blasioli, troviamo alla chitarra Moreno Vadini, al sax/contralto Pierpaolo Tolloso, alla batteria Francesco Santopinto, alle percussioni Willie Agüero (Cuba).